



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

SPECIALE
VEGLIA DI
PREGHIERA
PER LA VITA

Germogli di Vita



Germogli di Vita

Stampato in 7.000 copie



In copertina:
Mohammed, Ahmad e Rokaia con la mamma

Sommario

Caritas est	3
Veglia di Preghiera per la Vita	4
Sguardo dall'Alto	10
Nuovo Alloggio di Accoglienza	12
Le Volontarie dei "Girasoli"	14
Dalle parrocchie:	
Incontri di Formazione "Educare alla vita"	16
Iniziativa	19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti

RICEVERAI GRATUITAMENTE "Germogli di Vita"

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore". (Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale n. 33726209**
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA, Vimercate**
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita"**
aperto presso la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate
CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3

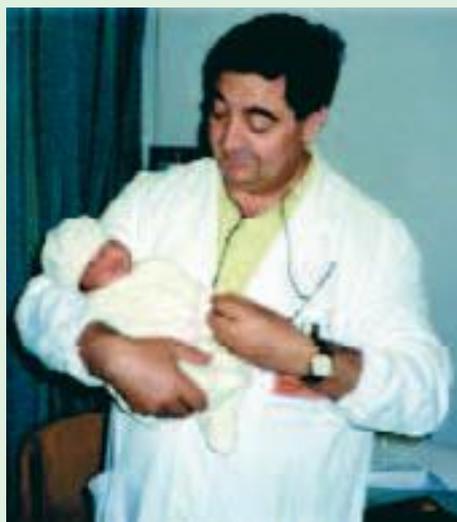


Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- **Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.**
- **Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate**, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini. Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono. Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**
- I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatense. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Vittoria Colombo, Don Giovanni Frigerio, Mons. Giuseppe Ponzini, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Bianca Villa.

Orario di apertura: da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Giovedì - anche ore 17,00-18,30
Sabato - ore 10,00/11,30



Caritas est

Carissimi amici, non si è ancora del tutto spenta l'eco del referendum dello scorso anno sulla legge 40 (legge che regola la fecondazione assistita) che sorprendentemente ed inconsapevolmente ha visto vincere coloro che chiedevano che la vita fosse almeno in parte salvaguardata al suo sorgere. È stato così impedito il proliferare di depositi di embrioni congelati, è stato impedito che venissero continuate sperimentazioni sugli embrioni dettate da pure logiche di selezione della razza e dello sfruttamento di esseri umani indifesi. La cultura della morte, però, non si ferma, non si pone dei limiti. Da più parti si afferma che nonostante il risultato del referendum bisogna cambiare la legge. Questa cultura è già presente tra di noi. Sono sempre di più le mamme in attesa, le famiglie che accolgono un figlio in arrivo solo se ha "le carte in regola": se è sano, non è Down, non ha difetti... Snaturando così la struttura stessa della femminilità e della maternità. Tale rifiuto si traduce nella richiesta di villocentesi ed amniocentesi. Questi esami sono rischiosi e possono provocare la morte del bambino. Ogni anno in Europa muoiono dai 2500 ai 3000 bambini come conseguenza degli esami fatti, oltre a quelli che, individuati come portatori di un qualche difetto, vengono soppressi, in nome di una presunta pietà. Questa barbarie si avvia a diventare sempre più ampia viste le notizie insistenti su proposte di leggi per regolare l'eutanasia anche da noi in Italia. Tutto questo ci richiede un grande impegno educativo per riappropriarci di una concezione della vita che non sia condizionata dal nostro egoismo o da

una nostra falsa compassione, ma che riconosca il valore oggettivo di ognuno di noi perché persona, non perché voluto o desiderato, sano o "perfetto".

A un anno dalla morte di Giovanni Paolo II, di cui portiamo nel cuore l'intensa e profonda azione educativa e pastorale su tutto ciò che ruota intorno alla persona, alla sua dignità e al suo valore irriducibile, siamo stati nuovamente sollecitati da una nuova ondata educativa sprigionata dall'enciclica di Benedetto XVI *"Deus Caritas est"*. È sorprendente vedere come il Papa vuole mostrare che la carità non è una espressione facoltativa della vita del cristiano. Essa è il volto essenziale delle persone e della comunità nata da Gesù. Appartiene all'essenza della Chiesa tanto quanto il servizio dei sacramenti e l'annuncio del Vangelo. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale, che si potrebbe lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua essenza. Per questa ragione coloro che operano nelle istituzioni caritative della Chiesa devono essere persone che vivono l'attualità del loro incontro con Cristo. Infine perché questo sia possibile dice il Papa, *"è venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e al secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo"*.

Noi Popolo della vita chiediamo al buon Gesù la forza di proclamare Lui nella nostra azione caritativa, solo Lui che è misteriosamente presente tra di noi e incontrabile nel volto di chi incontriamo.

Un abbraccio affettuoso a tutti.

25 Marzo 2006

Veglia di Preghiera per la Vita

Un filo rosso

Franco Signoracci

Le parole sono troppo povere per spiegare la gioia che ho provato e rivivo, ogni momento in cui penso che una piccola creatura sta sviluppandosi e sta crescendo con me

"Le cose Tue tra quelle che sono Tue, a Te offrendo per sempre"

Una giovane mamma tenta di spiegare perché ha deciso di dare alla luce la bambina che porta in grembo, benché si trovi sola, a diciotto anni, con la scuola da terminare e senza un lavoro, con la sua famiglia e il ragazzo che si oppongono alla prosecuzione della gravidanza. E riesce a fatica a rispondere alla domanda che tutti le pongono: non perché non sappia che cosa dire, ma perché le parole sono troppo povere.

Così questa giovane arriva ad esclamare: *"In questi giorni mi hanno chiesto se sono felice e io, forse per la prima volta nella mia vita, ho risposto con la sincerità più assoluta: sì, perché finché la mia bambina è con me sarò veramente felice!"*

Una donna si ritrova ad attendere due gemelli, quando da anni assume la pillola anti-concezionale: il suo convivente rifiuta questa gravidanza come si rifiuta una sventura, e la abbandona; la prima figlia, oramai quindicenne, l'abbraccia e le dà conforto. E poi la gravidanza difficile, la morte di uno dei gemelli ancora nel grembo; i primi mesi trascorsi in ospedale assieme al secondo bambino, che presentava una malformazione a livello intestinale, fino a che oggi *"mi trovo a vedere il mio nuovo gioiello crescere e diventare sempre più bello e prezioso"*.

Una famiglia si apre al dono di numerosi figli, al **"rischio educativo"** che comporta ogni piccola vita che cresce; e lo fa all'ombra di quella preghiera che papà e mamma hanno scelto per il loro matrimonio *"le cose Tue tra quelle che sono tue, a Te offrendo per sempre"*.

E ancora, l'esperienza di un'altra famiglia, matura, solida, serena, che accoglie con sorpresa e gioia l'esperienza dell'affido e accetta così di rimettersi in gioco, quando i tre figli sono oramai cresciuti e l'arrivo improvviso di un bambino di cinque anni rimescola tutte le dinamiche affettive e relazionali, provandole, e alla fine rendendole più forti. Un'avventura d'amore nei rapporti con il nuovo arrivato e con suo padre naturale, che si risolve in uno straordinario, luminoso recupero dell'oggi, del qui: *"Frank potrebbe andare via domani, ma sono così occupata dalla sua presenza qui oggi che non riesco a pensare a domani,*

se ci sarà o non ci sarà. Mi viene in mente quando ci viene chiesto di vivere la quotidianità determinata dalla presenza di Cristo e mi chiedo come potrei vivere tutte le cose con questa coscienza... Quello che accade oggi vale anche per quello che domani non ci sarà, ma quello che accade oggi è tutto".

Che cosa lega assieme - come un filo rosso - queste testimonianze e le altre mille scelte di vita che ruotano attorno all'esperienza del CAV? Un incontro: è un incontro, questo filo rosso, anzi l'Incontro. Dio che si fa bambino nella pancia di una donna, e nasce, lui che ha creato la vita; diviene uomo e ne attraversa tutta l'esperienza, fino alla morte. E' un incontro che fissa a lettere di fuoco, definitive, il valore e la sacralità della vita, dal momento del suo concepimento al suo spegnersi naturale.



L'ANNUNCIAZIONE

Il giorno del sì a Maria

Dio si è fatto uomo dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo

Riflessioni di Don Roberto Terenghi

"Maria di Nazareth è la grande protagonista dell'Annunciazione. E' l'avvenimento di Dio che si è fatto uomo e ha preso dimora in lei, nato dal suo sì. Dio in Lei ha toccato e ha illuminato l'umanità, ha toccato e qualificato la vita. Da allora non possiamo più vivere come se nulla fosse successo". Così inizia la riflessione di don Roberto Terenghi, che ha accompagnato le testimonianze e le quattro tappe della *"Veglia di preghiera per la Vita"*, che si è svolta la sera del 25 marzo (festa dell'Annunciazione), lungo le vie di Vimercate, per terminare alla Fontana della Vita e alla chiesa dell'ospedale. Questo cammino, che riproponiamo nelle pagine seguenti attraverso gli interventi e le testimonianze, deve rappresentare un'esortazione per tutti noi: l'icona di Maria e le fiaccole che hanno attraversato la notte della città ci invitano a vegliare, perché - come ha concluso nel saluto finale il presidente del CAV, dottor Michele Barbato - *"oggi, dopo il referendum sulla legge 40, è un momento di calma apparente; ma presto torneremo a discutere e a lottare su temi cruciali, quali l'eutanasia e la stessa fecondazione assistita"*. ■

"Maria di Nazareth è la grande protagonista dell'Annunciazione. E' l'avvenimento di Dio che si è fatto uomo e ha preso dimora in lei, nato dal suo sì. Dio in Lei ha toccato e ha illuminato l'umanità, ha toccato e qualificato la vita. Da allora non possiamo più vivere come se nulla fosse successo"

TESTIMONIANZE

*Difendere la vita a 18 anni,
a dispetto di tutti gli ostacoli e le avversità.
Sola, con l'unico sostegno
dei volontari del CAV*

Perché ho deciso di tenere questo bambino?
Questa è una delle domande che mi vengono poste giornalmente ed è la domanda che mi mette più in crisi. Non perché non sappia rispondere, ma perché non so se riuscirò a spiegare a parole la gioia che ho provato e che rivivo ogni momento in cui penso che una piccola creatura sta sviluppandosi e sta crescendo con me. Non dico questo perché ho solo 18, anni ma perché sono convinta che essere mamma sia l'insegnamento più importante che una donna possa ricevere nella propria vita e che aiuti a vedere ciò che ci circonda con occhi totalmente diversi. Non posso negare di avere avuto anch'io quel maledetto pensiero di abortire, anzi ad essere sincera è stata la prima cosa che mi è passata per la testa. Prevedendo come avrebbero reagito i miei genitori ed essendo a conoscenza del fatto che il mio ragazzo non l'avrebbe accettata, sapevo quello a cui sarei andata incontro: sarei rimasta con una bimba da mantenere, ma senza avere un lavoro. Questo pensiero è svanito nell'arco di pochi minuti..... non so ancora come e perché sia successo, ma ho trovato la forza di dire: "Devo lottare, voglio che mia figlia viva la sua vita, e solo io sono in grado di donargliela, solo io posso decidere se darle la possibilità di conoscere quel mondo che sì, da una parte può incontrare difficoltà economiche, sociali e di qualsiasi genere, ma che dall'altra è pieno di amore, quell'amore che solo una mamma sa cosa significhi". I miei genitori, come avevo immaginato, non hanno ancora accettato la mia decisione ma so che, nonostante questo, non mi sen-

RIFLESSIONI

*Dio in Maria ha toccato e ha illuminato l'umanità,
ha toccato e qualificato la vita.
Da allora non possiamo più vivere
come se nulla fosse successo*

Maria di Nazareth è la grande protagonista dell'Annunciazione. E' l'avvenimento di Dio che si è fatto uomo e ha preso dimora in lei, nato dal suo sì. Dio in Lei ha toccato e ha illuminato l'umanità, ha toccato e qualificato la vita. Da allora non possiamo più vivere come se nulla fosse successo. Allora mi piace guardare, in questa Veglia di Preghiera per la Vita, a Maria di Nazareth come madre del genere umano, una madre che ci educa ad essere rispettosi dell'umanità, della vita che nasce e di quella che si spegne. L'Enciclica Redemptoris Mater sottolinea che Maria di Nazareth è associata sia al mistero dell'ora suprema di Cristo, sia al discepolo Giovanni. Nell'ora estrema Gesù, che dà la vita, dice a sua madre: *"Donna ecco tuo figlio"*, questa umanità. E al discepolo amato: *"Ecco tua madre"*. Siamo questa sera invitati a guardare questa madre: notiamo che non si tratta del discepolo che ama la madre, ma del discepolo che è amato da Gesù. Il discepolo intuisce e arriva alla fede perché è amato, non perché ama. Potrà amare solo perché è stato amato. Ciò che crea tutto è l'amore che Gesù dà a lui. Essere amato viene prima dell'amare ed è anche molto inebriante. Questa sera dobbiamo sentirci tutti discepoli che sono questa umanità amati da Gesù, discepoli che stanno dalla parte della vita, che dicono sì alla vita. Il cammino che stiamo iniziando ci accompagni tutti in questa certezza di un amore che ci avvolge, che si fa contentezza per tutti noi, che si fa compagnia unica e inimitabile.

tirò mai sola, primo perché con me ci sarà mia figlia, e secondo perché ho incontrato persone veramente disponibili. Persone che sanno cosa significa aiutare chi non ha immediata disponibilità economica per crescere un figlio e chi, come me, non ha potuto avere l'appoggio delle persone più care.

Sono dovuta partire da zero, non avevo nulla con cui crescere la bambina e ora ho tutto ciò che mi può servire almeno per i primi periodi; certo non posso escludere il fatto che presto dovrò iniziare a lavorare, ma per una studentessa a cui mancano pochi mesi per avere in mano un diploma, è tantissimo.

Mentre sto scrivendo, la bambina continua a scaldare dentro di me; credetemi è una sensazione stupenda. Non privatevi di questa gioia, di quella che proverete ogni volta che farete l'ecografia e sentirete che il vostro bambino sta bene; e di quella gioia che potrà darvi quando la guarderete per la prima volta negli occhi, per farle capire quanto l'amate.

In questi giorni mi hanno chiesto se ero felice e io, forse per la prima volta nella mia vita, ho risposto con la sincerità più assoluta: sì, perché finché la mia bambina è con me sarò veramente felice.

Ora, sempre più convinta della scelta che ho fatto, so cosa significa AMARE e conosco l'importanza di quel dono meraviglioso che mi ha dato mia mamma 18 anni fa, la VITA.



“...Aveva già una famiglia e se ne tornava dalla sua ex moglie. Mi ha lasciata lì, in piedi come una statua e con tutte le domande possibili e immaginabili”

Era una settimana che avevo forti dolori al basso ventre, mai avrei pensato ad una gravidanza.

Un mercoledì di settembre mi recai al pronto Soccorso di Monza; dopo una visita e le varie domande, mi fanno sdraiare sul lettino per eseguire un'ecografia per dare fondamento a quello che già mi era stato detto durante la visita.

Ma la sorpresa fu doppiamente enorme: io che da 11 anni prendevo la pillola, ero in attesa di due bimbi, due non uno, incredibile e spaventoso!

Ho dato la notizia per prima a mia sorella e anche lei è rimasta di sasso: “Ora, cosa fai?” mi chiese. Figuriamoci se ero in grado di rispondere. Mi sono messa a piangere, non so se per gioia o per rabbia, ma piansi tutte le lacrime che avevo.

Lo dissi al mio “compagno” e anche lui rimase di stucco: “Come è possibile, se prendevi la pillola?”. Niente gioia, anzi, panico totale da parte sua: “Cosa fai adesso?”, mi domandò anche lui.

“Cosa faccio? Cosa facciamo, semmai!”. Chiaramente mi disse che non li voleva, due poi....

Aveva già una famiglia e se ne tornava dalla sua ex moglie.

Mi ha lasciata lì, in piedi come una statua e con tutte le domande possibili e immaginabili.

Ho già una figlia di 15 anni e lei era al settimo cielo quando le riferii l'esito della visita e un po' meno entusiasta quando le raccontai la reazione dell'ormai mio ex compagno. “Non ti preoccupare mamma, ce la faremo, sarebbe bello che fossero un maschio e una femmina, ma l'importante è che stiano bene, poi per il resto Dio vede e provvede”.

Parole da grande. E anche confortanti. Ma i dubbi e le paure erano ancora tanti.

L'averlo detto a mia figlia era come aver già preso una decisione, ora non potevo più cambiare idea. Quale insegnamento le avrei dato? Scegliendo la via più semplice, le avrei dato il pretesto di non dover

Dio è il consolatore di questa umanità. La consolazione di Dio passa attraverso la nostra opera come è stato per Maria che, riempita di Spirito Santo, avendo concepito il Cristo, porta tutta la sua gioia nella casa di Elisabetta

Dio è il consolatore di questa umanità. “Io sono il tuo consolatore” dichiara Dio solennemente al suo popolo, che sperimenta l'esilio ed è tentato di sentirsi abbandonato da lui.

E' una tentazione che può avere aggredito anche noi in certi momenti struggenti di lutti, di malattie, di tristezze, di prove morali e spirituali. E' difficile che qualcuno tra noi non abbia mai sentito il bisogno di essere consolato e non soltanto a parole. Il profeta annuncia la consolazione come Vangelo, cioè come lieta notizia che fa nuove tutte le cose. Egli dice “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza... prorompete insieme con canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme!”.

La Bibbia trova immagini persuasive per esprimere la dolcezza di questo Dio che consola il suo popolo con la bontà di un pastore, con l'affetto di un padre, con l'ardore di un fidanzato e di uno sposo, con la tenerezza di una madre.

Il misterioso servo del Signore, figlio di Maria, verrà per consolare tutti gli afflitti. Alla soglia del nuovo testamento Gesù, questo bambino nato da donna ma venuto da Dio, viene portato al tempio ove il giusto Simeone “aspettava il conforto di Israele” e lo può prendere in braccio, prendendo nelle sue braccia il bimbo di Maria. Così, nella sua vecchiaia solitaria, può benedire Dio: “Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”.

Con la consolazione di Dio ricevuta in Cristo, si può anche morire in pace, perché, grazie al Messia, perfino la morte è vinta.

Noi sappiamo e crediamo che il figlio di Maria è la nostra consolazione, noi mossi dallo Spirito Santo, lo vediamo, come Simeone, nelle braccia di Maria e sappiamo di poterlo prendere

fare fatica e di non assumersi la responsabilità e le conseguenze delle proprie azioni, cose che cerco di insegnarle da quando è al mondo. Poi, guardandola, vedo quanto è stupenda e quale magnificenza Dio ci porta a creare.

Lei è il mio tesoro più prezioso: NO, non avrei mai optato per l'aborto.

Mi sono rivolta al CAV perché me l'ha suggerito una mia amica che aveva visto i volantini in Ospedale.

Il primo incontro l'ho fatto con l'assistente sociale, una gentilezza e una tenerezza incredibili, mi fissò un appuntamento per la visita con il ginecologo e anche con l'ostetrica, anche loro molto garbati.

La visita portò in evidenza un'anomalia, un cuoricino aveva smesso di battere e l'altro bambino mostrava una malformazione a livello intestinale.

Che colpo! Così come erano arrivati si correva il rischio che se ne andassero, questo era il mio pensiero. Uno dei due bambini ha cessato di vivere, l'altro ha continuato a crescere e ora, a distanza di 10 mesi, di cui quattro "vissuti" in ospedale con tante paure, mi trovo a vedere il mio nuovo gioiello crescere e diventare sempre più bello e prezioso.

Con le volontarie del CAV c'è un bel rapporto, e spero non si chiuda con il compimento del primo anno della mia piccola.

Dare la vita ad un figlio ci sembra il modo più semplice per affermare l'amore che sentiamo su di noi, il modo più naturale, più umano e rispondente alla vocazione cui siamo stati chiamati: formare una famiglia dentro al matrimonio cristiano

Una testimonianza sul perché abbiamo deciso di avere 4 figli non può che avere come prima risposta: perché ci vogliamo bene e ci sentiamo voluti bene.

Detta così forse rimane troppo sintetica e allora permettetemi di spendere altre due parole per approfondire la nostra esperienza. Ci siamo sposati nel 1999 e abbiamo scelto di introdurre il nostro libretto di nozze con una giaculatoria della tradizione bizantina "Le cose Tue tra quelle che sono Tue, a Te offrendo per sempre". Questa è diventata la nostra preghiera familiare da recitare prima dei pasti e testimonia il nostro modo di accogliere i figli che Dio finora ci ha donato: Anna nel 2000, Carlotta nel 2003, Maddalena nel 2004 e Giuditta tra qualche settimana.

Dare la vita ad un figlio ci sembra il modo più semplice per affermare l'amore che sentiamo su di noi. Ho detto "più semplice" che non vuol dire senza fatica, senza preoccupazioni o senza responsabilità, ma il modo più naturale, più umano e rispondente alla vocazione cui siamo stati chiamati: formare una famiglia dentro al matrimonio cristiano, allo stesso modo in cui, più di 2000 anni fa, Maria rispondeva, con stupore e adesione totale, il suo SÌ a Dio nel diventare madre di Suo Figlio.

Oggi è la festa dell'Annunciazione ed io mi trovo completamente abbracciata dal sì di quella ragazza, nel dire il mio sì ad aprire la mia famiglia a tutti i figli che il Signore ci concederà e ad affidarli uno ad uno a Lei che ha saputo rioffrire il suo bambino a Dio per la salvezza del mondo.

Devo ringraziare la mia famiglia, i miei amici e la Chiesa che non mancano mai di sostenere il rischio educativo che ogni genitore percepisce dal sorgere del rapporto con ciascun figlio fin dal concepimento e ancor più quando, dopo nove mesi, finalmente ne vede il volto, e capisce subito che quel bambino non si esaurisce nell'assomigliare al papà o alla mamma, nel mangiare e nel dormire, ma che si spalanca verso l'infinito, verso il compimento della

tra le nostre mani e di poterlo mangiare nel sacramento dell'Eucaristia.

Questa consolazione non è finita per il fatto che Cristo è tornato al Padre, perché egli ci ha lasciato il Paraclito, il Consolatore.

Gesù non ci ha lasciati orfani, ci manda da parte del padre lo Spirito di consolazione che si pone al nostro fianco, anzi dentro di noi, per sostenerci e confortarci in ogni situazione difficile e dolorosa.

Consolare è testimoniare Dio.

Consolati da Dio mediante Cristo nello Spirito Santo, siamo a nostra volta incaricati di consolare.

Nella Chiesa il compito della consolazione è essenziale, per essere testimoni credibili di quel Dio che consola davvero i poveri e gli afflitti. Il consolatore della vita umiliata e offesa.

La consolazione di Dio passa attraverso la nostra opera come è stato per Maria che, riempita di Spirito Santo, avendo concepito il Cristo, porta tutta la sua gioia nella casa di Elisabetta.



Davanti a Maria di Nazareth, consolata ed esaltata nella sua unica maternità, ognuno di noi si senta portatore della consolazione che dona l'amore per la vita, la difesa della vita l'attenzione alla vita, la passione alla vita.

La sollecitudine di Maria verso Elisabetta – "raggiunge in fretta la città di Giuda" – è in netto contrasto con la fretta del sacerdote e del levita della parabola del Samaritano e con tante nostre frotte che ci impediscono di fermarci a portare un po' di consolazione a tante solitudini e a tanti abbandoni. A volte neanche ci accorgiamo della sofferenza altrui, mentre basterebbe soltanto una parola per soccorrere un bisogno.

Nessuno più di Maria e meglio di lei, ha capito e vissuto il cammino di prossimità della carità consolatrice del Dio di ogni consolazione.

Anche sotto questo profilo Maria è immagine e prefigurazione della Chiesa, che proseguendo il suo pellegrinaggio tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, compie un pellegrinaggio nello Spirito Santo, dato alla Chiesa invisibile come consolatore.

Proprio in questo cammino, pellegrinaggio ecclesiale attraverso lo spazio e il tempo e ancor più attraverso la storia delle anime, Maria è presente come colei che è beata perché ha creduto, come colei che avanzava nella peregrinazione della fede, partecipando come nessun'altra creatura al mistero di Cristo.

sua felicità. Il papà e la mamma sono il primo luogo per lui di accorgersi che è voluto bene, che è fatto per la felicità.

Che brivido e che sproporzione se si pensa a quanta responsabilità ci investe diventando genitori, ma per noi non è stato certo un progetto, bensì un seguire un fatto avvenuto, un fidarsi delle persone che ci stavano e ci stanno intorno, un andare incontro a ciò che ci corrisponde, che rende felici. E così anche il numero dei figli non è che un dettaglio, perché rimane inesauribile il bene che si vuole a ciascuno di loro, non viene suddiviso in parti minori, ma semmai centuplicato e bisogna riconoscere che la Provvidenza non ci ha mai fatto mancare nulla.

L'affido di Frank è costato anche fatica a me e la mia famiglia, ma è stata un'occasione di crescita, inoltre l'amicizia che abbiamo con altre famiglie come noi, ci rendeva forti così abbiamo detto di sì

Siamo Luisella e Gabriele Allevi di Brignano e vogliamo raccontare il nostro sì, nato attraverso l'amicizia con le famiglie per l'accoglienza di Bergamo, all'arrivo di Frank, che è con noi da ormai due anni.

LUISELLA Tutto è iniziato quando mi è stato chiesto un aiuto nell'aprire al pubblico la sede dell'associazione Famiglie per l'Accoglienza a Bergamo: era un aiuto in segreteria ed ho accettato perché la proposta mi faceva contenta. Ho cominciato a fare quello che potevo tra il lavoro, i tre figli, la casa.

Una sera mi arrivò una telefonata dalla responsabile dell'associazione la quale, anziché chiedermi di inviare una mail o di scrivere un avviso del direttivo, mi chiede perché qualche anno fa ho frequentato il minicorso per l'adozione. La risposta è stata semplice: "Perché avremmo voluto altri figli, ma dopo il terzo i medici ce lo hanno vietato e noi non volevamo chiudere la nostra famiglia: l'adozione ci sembrava una cosa interessante." Lei mi dice che ci vedeva bene come una famiglia affidataria; infatti c'era una segnalazione che poteva andare per noi: un ragazzo marocchino di 11 anni senza famiglia che da un anno viveva tra scuola e oratorio e dormiva presso un parente, il quale stava per avere il terzo figlio e non aveva energie da dedicare a questo ragazzo.

Noi rispondiamo subito di sì, visto che non richiedeva particolari attenzioni, il ragazzo si sarebbe inserito nella nostra famiglia e sarebbe andato a scuola. Incominciano così gli incontri con i servizi sociali; abbiamo spostato le cose in casa per fare posto a Mohamed, ma, al momento dell'ingresso in casa nostra, questo ragazzo era sparito, forse rimandato in Marocco e il servizio sociale non ne aveva più traccia. Abbiamo quindi dovuto sperimentare subito un'uscita dalla nostra vita senza averne vissuto l'entrata. Nel comunicare alla responsabile che non avremmo fatto nulla con Mohamed, lei subito ci propone un bambino di quasi 5 anni. La famiglia presso cui sta non ce la fa più e non lo vuole più.

È stata interessante la domanda di una persona del servizio sociale che ci ha chiesto: "Ma chi ve lo fa fare, adesso che avete i figli grandi (18, 15 e 11) di legarvi con una vicenda così?"

Le cose che ci sono state chieste, anche se sono costate fatica a me e la mia famiglia, sono sempre state belle occasioni di crescita, inoltre l'amicizia che abbiamo con altre famiglie come noi, ci rendeva forti così abbiamo detto di sì.

Anche ai nostri figli è stato chiesto il parere: lì c'è stato un momento difficile, ma interessante, perché la nostra seconda figlia non ne voleva sapere di avere un estraneo per casa e soprattutto ci ha chiesto se noi non eravamo contenti di loro. Ci ha messi con

Per questa ragione siamo qui per imparare da lei a essere anche noi consolati, perché abbiamo creduto, e perciò chiamati ad essere consolatori. Davanti a lei ci impegniamo a continuare il nostro pellegrinaggio spirituale nello Spirito consolatore, per portare a tutte le nostre città la consolazione di Dio e la gioia del Suo figlio Gesù Cristo, per essere, in tante situazioni di bisogno e di sofferenza, portatrici e portatori della consolazione di Dio.

Davanti a Maria di Nazareth, consolata ed esaltata nella sua unica maternità, ognuno di noi si senta portatore della consolazione che dona l'amore alla vita, la difesa della vita, l'attenzione alla vita, la passione alla vita.

le spalle al muro e noi abbiamo dovuto rispondere il più seriamente possibile, cioè nel modo più vero: "Siamo così contenti di voi che potremmo essere anche più contenti".

GABRIELE Il mio sì è stato un sì di riflesso alla mossa di mia moglie: guardando lei, avevo visto subito che l'amicizia con le famiglie per l'accoglienza la rendeva veramente più contenta.

Il mio sì è stato un sì di riflesso di una certezza che vedevo in atto. Io ho capito che mia moglie non poteva dire no a quello che le stava capitando, quando lei mi ha risposto: "Io so di chi sono" e ho visto cominciare un'esperienza, rafforzata da una amicizia così grande per la quale uno "sa di chi è": sa dire sì proprio perché sa di chi è.

Quando siamo arrivati a Frank il mio sì è stato soprattutto rispetto a suo padre. Frank un padre ce l'ha, e io non posso in nessun modo sostituirmi a lui, anzi devo mantenere l'affezione che c'è tra loro due. Per questo quando mi è stato chiesto di insegnargli a fare il padre ho detto sì, anche se non avevo la più pallida idea di come si facesse.

Io non ho mai pensato a suo padre come ad un uomo che ha dei problemi, ma ho cominciato a trattarlo come tratterei qualsiasi mio amico. Se il mio amico fa una sciocchezza con suo figlio, io glielo dico, così faccio col padre di Frank e questo ha fatto nascere una stima che prima non aveva sperimentato.

Noi siamo una famiglia con molta gente che ci gira attorno: amici nostri, amici dei figli, parenti ecc; i servizi sociali, dopo aver visto la nostra casa (che ha una taverna dove si mangia in trenta), ci ha chiesto di tenere Frank, per i primi tempi, un po' riservato, ma in casa nostra non è stato proprio così.

Frank non soffre assolutamente, non ha nessuna paura perché vede che noi siamo una famiglia e oltre alla famiglia che aveva, ha incontrato un'altra famiglia, che sa volergli bene come non sperava più e questa nuova famiglia gli vuol bene così perché appartiene a un'altra famiglia. Proprio in forza di questa appartenenza siamo capaci di volergli così bene, non ne saremmo capaci se non fosse nell'abbraccio di questa compagnia.

LUISELLA L'arrivo di Frank ha portato scompiglio soprattutto perché io sono dovuta stare a casa dal lavoro per un certo periodo di tempo. Ciò mi ha messo in crisi, ma l'aiuto degli amici mi ha aiutato a guardarmi dentro e a riscoprire le ragioni della mia scelta. Ho capito che ciò che stavo facendo era la scelta giusta, dal fatto che ero contenta e la mia libertà si è sentita totalmente in gioco perché sapevo che andava dal no al sì. Verificavo anche che, dentro una letizia, mi sentivo accettata e mi sono abbandonata a questa risposta.

Frank, 5 anni, è un bambino meraviglioso da tutti i punti di vista; è stato abbandonato dalla sua mamma e ha sempre avuto davanti la figura di suo padre, anche se è totalmente incapace di badare a lui.

Ha da subito dimostrato di avere bisogno che io fossi la sua mamma. All'inizio pensavo che col tempo mi avrebbe chiamato mamma, invece al secondo giorno che era da noi, vedendolo così triste, gli ho domandato che cosa volesse, lui mi ha subito risposto: "Voglio la mamma" e quando gli ho chiesto come si chiamava la sua mamma, mi ha risposto il mio nome. Questa cosa mi ha interrogato sul come lui abbia bisogno di essere di qualcuno e ha trovato me che so di chi sono; guarda me e si sente sicuro.

Questo vedere in lui che ha bisogno di sapere di chi è, mi permette di guardare me e anche i miei figli con più verità e a volte dico loro: "Noi sappiamo di chi siamo! Coraggio, non dobbiamo perderci. E' vero che questa diversità c'è".

All'inizio andava a letto sempre molto triste e io, da subito, gli ho insegnato a dire le preghiere. Una sera mi chiede se Dio è come un mago, io gli rispondo di no, ma lui vuole sapere come si fa a vederlo e gli dico: "Cosa desideravi tanto prima di venire a casa nostra?", e lui: "La mamma!", ed io: "Ecco questo è Dio, così fa Dio a farsi vedere".

Stare di fronte alle sue fatiche fisiche (tre ore per ogni pasto per insegnargli a mangiare) non è niente in confronto al bisogno che lui ha dentro e noi possiamo solo fargli compagnia.

Anche a suo padre abbiamo fatto compagnia con normalità, dandogli consigli su come stare con suo figlio. Ce lo hanno fatto notare i servizi sociali: prima non voleva nemmeno ascoltarle, invece ora si sta ammorbidente. "Voi lo mettete a suo agio". Quando chiama parlo sempre io con lui e mi colpisce il fatto che mi chiede sempre di salutare mio marito.

Quando sto di fronte a lui mi rendo conto che non è tanto per risolvere il problema di Frank o del suo papà; è come se io stessi di fronte a me.

Lui potrebbe andare via domani, ma sono così occupata dalla sua presenza qui oggi che non riesco a pensare a domani, se ci sarà o non ci sarà. Mi viene in mente quando ci viene chiesto di vivere la quotidianità determinata dalla presenza di Cristo e mi chiedo come potrei vivere tutte le cose con questa coscienza ...Quello che accade oggi vale anche per quello che domani non ci sarà, ma quello che accade oggi è tutto.

Ogni destino umano è oggetto del beneplacito di Dio. Egli chiama ogni persona ancora prima che sia concepita, destinandola a quel suo unico progetto, pensato dall'eternità.

Ogni uomo è chiamato a santità.

Ogni destino umano è oggetto del beneplacito di Dio. Egli chiama ogni persona ancora prima che sia concepita, destinandola a quel suo unico progetto, pensato dall'eternità, che è la predestinazione del suo Figlio incarnato e la compredestinazione in Gesù di tutti noi, affinché ciascuno sia conformato alla santità di Cristo e diventi perciò capace, con la Sua grazia, di vivere la propria vita alla maniera della vita umana di Gesù.

Il destino di Maria invece non ha mai cessato di convergere verso la santità, a partire dal suo concepimento, in cui è stata redenta e salvata in pienezza da Cristo, perché anche Maria è una redenta, una salvata.

L'unico salvatore è Cristo. In Maria il dono di Cristo è stato operato fin dall'inizio, perché fosse immagine perfetta della Chiesa, della comunità, di tutti coloro che come lei, rispondono di sì al dono della grazia di Dio.

Così la Chiesa, guardando Maria, può sapere qual è il vero progetto di Dio che riguarda tutti e ritrovare in lei la sua splendida santità nella quotidianità della vita vissuta.

Tra le tante suggestive immagini che il popolo di Dio ha scelto per esaltare la vergine Maria, ce n'è una adattissima ad ispirare la nostra contemplazione di Maria amante della vita che ha generato il Dio della vita. Questa immagine è quella dell'aurora. La chiama così la Chiesa nella preghiera.

La Madonna è un'aurora e come tale preannuncia il giorno e segna la quotidiana moria delle tenebre.

Maria preannuncia Gesù, il sole di giustizia che ha vinto la notte del mondo dominata dal peccato.

Nel celebrare la verità di Maria di Nazareth, Immacolata madre di Dio, non è lecito essere smemorati dimenticando che tutti noi, nessuno escluso, siamo peccatori redenti; non è possibile onorare Maria senza il desiderio sincero di vivere nella grazia di Cristo.

Sulla madre di Gesù si è riverberata, prima che su ogni altra creatura, la luce del Signore. Siamo dunque chiamati a decidere, a scegliere quotidianamente. Da questa decisione dipende se la nostra vita e quella degli altri sarà rispettata in ogni momento.

Oggi domina l'egoismo che uccide la vita. Oggi molte donne e uomini sono violentati nella loro dignità. Molti bambini e giovani sono attratti dai poteri distruttivi del denaro e della droga.

Maria di Nazareth ci aiuterà a decidere bene, a comprendere che anche noi come lei siamo stati scelti per essere santi e immacolati, aiuterà le nostre Chiese perché venga prestissimo il giorno della nostra piena e completa unione nell'unica fede e nella celebrazione dell'Eucaristia.

I cristiani non vengano a chiudersi in chiesa per avere tranquillità che faccia dimenticare i guai del mondo.

I cristiani vengano in chiesa perché, come il loro Signore Gesù, facciano proprie le gioie e le speranze, le sofferenze e le lotte dell'umanità e portino tutto nella preghiera perché credono che la pace e la giustizia sono prima un dono del Padre, portato in terra agli uomini che Egli ama, e li ama tutti nel Figlio nato da Maria.

La preghiera che sembra debolezza, la voce dei deboli, dei malati, dei poveri che pregano, delle mamme in attesa, può essere più forte della sordità dei potenti; perciò guardiamo alla madre del Figlio di Dio in questa festa dell'Annunciazione, come dice il Concilio, a segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinaggio del popolo di Dio che siamo tutti noi.

E' con questo animo che siamo venuti per presentare a lei, alla madre di Dio, i nostri voti, i nostri propositi.

Siamo sicuri che, grazie alla sua preghiera di intercessione all'unico nostro salvatore, Gesù Cristo, i nostri voti e i nostri propositi non andranno perduti.

ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA

*O Maria,
Aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o madre al numero sconfinato
di bimbi cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fa che quanti credono nel tuo Figlio
Sappiano annunciare con franchezza e amore
Agli uomini del nostro tempo il vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
Come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà
la civiltà della verità e dell'amore
a lode e gloria di Dio creatore
e amante della vita.*

SGUARDO



MARINA una vita per la vita

Emanuela Tomasich

Marina Malnati Pasini è socia del CAV dal suo "concepimento". Insieme al marito Maurizio, anch'egli volontario del CAV, è stata grande sostenitrice della vita seppur chiamata a difenderla su strade diverse: educando alla vita e all'amore ragazzi, adulti, coppie di fidanzati e sposi. Ha collaborato con noi a molte attività culturali proposte dal CAV.

Grazie Marina per la tua tenace testimonianza.

"Com'è bella la vita, com'è grande Dio".

Ho conosciuto Marina in consultorio: era la mia insegnante di metodi naturali. Ero andata un po' perplessa, piena di dubbi e, per essere sincera, non molto certa di questa scelta così "contro corrente". La mia conversione aveva appena cambiato il mio (anzi il nostro) modo di affrontare la vita e questo passo rientrava nel progetto di un cammino nuovo.

Come una brava insegnante è stata ad ascoltarmi e, senza grandi discorsi, ci ha introdotto pian piano in un mondo così stupefacente da spingersi ben oltre il "problema" figli sì - figli no.

I metodi naturali infatti hanno come presupposto una concezione di sé, della propria libertà e della vita di coppia veramente illuminante! Abbiamo scoperto tante cose di noi stessi e di noi come coppia iniziando a "fidarci" e via via a sperimentare nella nostra vita i frutti di questa scelta.

Per Marina la professione era una vera vocazione: nei colloqui in consultorio, negli incontri con i ragazzi nelle scuole e in ogni circostanza, la sua grande passione per la vita, dal concepimento alla morte, era evidente, come era grande anche il suo lavoro per le famiglie, sempre volto a sottolineare l'importanza del legame di coppia. La sicurezza e la schiettezza con cui parlava erano sempre accompagnate dalla delicatezza della persona umile che vive una Verità profonda.

Proprio nel periodo in cui Marina, durante una visita di controllo, seppe che il "suo" tumore si era rifatto vivo, si è creato un legame sincero tra noi, divenuto poi un'amicizia straordinaria, tanto che lei e suo marito Maurizio sono diventati la madrina e il padrino di nostra figlia Lucia. Marina era una persona forte, schietta, appassionata della vita, certa della presenza concreta e dell'amore di Dio nel quotidiano, negli avvenimenti di tutti i giorni. Per ogni problema che ho condiviso con lei c'è sempre stata una risposta chiara e decisa, data alla luce della sua grande fede.

Con il ritorno della malattia ho visto in Marina alternarsi molti sentimenti come la rabbia e la stanchezza, ma la grande fede e l'attaccamento al Signore non sono mai venuti meno. Con il marito Maurizio al suo fianco, i figli, gli amici e anche le persone solo incontrate che la sostenevano, ha vissuto la malattia sempre confidando e pregando per il miracolo, tanto che in una mail inviata un mese esatto prima della morte scriveva: "Mi sembra che sentirvi tutti intorno mi faccia respi-

DALL'ALTO

rare la comunione del Popolo cristiano". Il miracolo di guarigione per cui tutti pregavamo, in realtà si è trasformato per lei nell'accettazione consapevole e piena della prova che stava affrontando.

Negli ultimi giorni della sua malattia infatti ho visto cambiare il suo atteggiamento sempre così combattivo: Marina ha vissuto consapevolmente l'approssimarsi della morte, e la serenità con cui si è accostata fiduciosa al ritorno al Padre ha colpito tutti noi che le siamo stati vicini. L'ultima volta che l'ho incontrata, Marina era ormai relegata al letto, non era più autosufficiente, ma sorrideva: "... visto che bello il mio *letto della gioia?*".

E' morta domenica 22 gennaio (festa della Sacra Famiglia) nella sua casa, circondata dalla sua famiglia raccolta in preghiera. Quella sera sono state tantissime le persone che hanno partecipato alla recita del rosario e moltissime al funerale; la cosa che più ha mi ha colpita in queste circostanze è che "quello che doveva essere un mesto addio è stato invece un gioioso saluto a una donna-mogliemadre che in questi anni ha saputo trasformare un evento drammatico e imprevedibile, come è la malattia tumorale, in un momento di crescita umana e spirituale di tutti coloro che hanno vissuto con lei questa avventura. Oggi nei vostri occhi di marito e di figli non ho mai letto la disperazione; certo il dolore, la commozione, ma mai lo sguardo disperato di chi si sente abbandonato da Dio e dalla persona che non c'è più" (da una lettera inviata a Maurizio dal capo infermiere dell'ospedale di Vimercate).

Marina ha voluto, per il suo funerale, i paramenti bianchi del rito nuziale e le letture erano quelle del suo matrimonio; in nessun volto ho letto disperazione, e nei bellissimi canti si percepiva la gioia grande di essere insieme in un momento così difficile...

Grazie Marina per avermi donato la tua amicizia, grazie per avermi aperto il tuo cuore, così pieno dell'amore di Dio, grazie perché mi hai voluto bene, grazie per avermi "lasciato" l'amicizia dei tuoi figli e di Maurizio e perché percorrere con te un tratto della vita mi ha aiutato a decidere di nuovo di stare con Gesù! ■

"Non posso essere ingrato con Dio, devo infatti rallegrarmi di aver avuto un simile fratello piuttosto che dolermi di averlo perduto: quello fu un dono, questa una necessità... Perché dovrei piangere con eccessivo dolore mio fratello, sapendo che una bontà come la sua non è potuta morire?"

*Sant'Ambrogio
alla morte di suo fratello*

Antonio, il "nostro ragioniere Rossi" è tornato alla casa del Padre.

In punta di piedi, come quando è arrivato al CAV, come volontario, oltre dieci anni fa.

Lo ricordiamo con nostalgia e una punta di malinconia e gli siamo grati per il suo esempio di disponibilità, correttezza, discrezione e naturale modestia.

Al CAV ha dato molto della sua esperienza professionale e umana e saranno sempre presenti nei nostri cuori il suo sorriso arguto, i suoi "ammonimenti", espressi tra il serio e il faceto, e la sua cordialità che stemperava le inevitabili tensioni che possono sorgere anche fra i volontari. Grazie caro "ragioniere Rossi".



Antonio e Marina ora vegliano su noi insieme agli altri nostri amici Filippo, Margherita, il Pigi, Pio, Rosanna, Rino e Simona, volontari, sostenitori e collaboratori del CAV.



Nuovo Alloggio di ACCOGLIENZA

Un nuovo alloggio di accoglienza temporanea è stato inaugurato a Oreno il 19 febbraio scorso alla presenza del dott. Barbato - presidente del CAV, di Don Luigi Brambilla - parroco di Oreno, Marisa Vergani e Giorgio Migliorini - rispettivamente assessore ai servizi alla persona e vice-sindaco del comune di Vimercate. Davanti ad un folto gruppo di volontari e sostenitori del CAV, il presidente ha illustrato l'attività dell'associazione che da sempre cerca di rispondere ai bisogni che incontra nel tentativo di aiutare mamme sole e famiglie ad accogliere in modo dignitoso il bambino in arrivo. La casa è sempre stata il punto di partenza per accogliere tante famiglie. A volte, proprio la mancanza di un'abitazione è uno dei motivi che inducono a considerare indesiderata una gravidanza ed a ricorrere all'aborto!

Sono ormai molti anni che il CAV ha iniziato a gestire alloggi di accoglienza temporanea. La disponibilità di una casa permette alla mamma e/o alla famiglia di affrontare il periodo di gravidanza e il primo anno di vita del bambino in un clima tranquillo e di guardare al futuro con serenità, supportate dalla vicinanza dei volontari.

Dal 1997 ad oggi, abbiamo gestito 13 alloggi di accoglienza temporanea e sono state ospitate 14 ragazze madri e 36 famiglie in difficoltà, e sono nati 42 bambini.

Attualmente il CAV sta gestendo 9 Appartamenti di Accoglienza per famiglie e una Casa di Accoglienza per ragazze madri che può ospitare fino a tre mamme contemporaneamente.



COSTO DI RISTRUTTURAZIONE
€ 31.271 iva inclusa
CONTRIBUTI PROGETTO "OSPITA LA VITA"
€ 850 pari a 170 mattoni
CONTRIBUTO DA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ
DI MONZA E BRIANZA
€ 10.000



L'ospitalità nei nostri alloggi è temporanea, è un'ospitalità di emergenza di breve durata (minimo un anno, massimo due), che viene concessa alla mamma o alla famiglia in attesa di un figlio. Le modalità di gestione richiedono molto impegno da parte dei volontari e le difficoltà di seguire le diverse situazioni non mancano, ciò nonostante la temporaneità dell'accoglienza ci ha permesso di aiutare il maggior numero di mamme e famiglie in assoluta necessità abitativa.

L'appartamento di Oreno ci è stato concesso dal Comune di Vimercate, mediante contratto di comodato in diritto d'uso gratuito fino al 31 maggio 2018. A differenza delle altre abitazioni, questo appartamento è piuttosto ampio e ciò rappresenta un'importante risorsa per accogliere famiglie numerose.

E' per questo motivo che il CAV ha accettato di accollarsi le spese di ristrutturazione dell'alloggio che ammontano a € 31.271 IVA compresa.

Dopo la benedizione, i presenti sono stati invitati a visitare la casa all'interno della quale è stata allestita una mini-mostra che illustrava il percorso di ristrutturazione.

L'assessore Marisa Vergani si è complimentata con il CAV per il lavoro svolto e ci ha incoraggiato a continuare questo nostro servizio così prezioso per la città di Vimercate. ■



UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

- I nostri soci per averci sostenuti con il "Progetto Ospita la Vita"
- Fondazione della Comunità di Monza e Brianza
- Signor Baroni per l'arredo di una camera e del soggiorno
- Famiglia Pedrazzani per l'arredo della cucina
- Strada Lampadari per le plafoniere
- Signor Franco Biella per l'esecuzione dei lavori elettrici
- Tutti volontari che hanno lavorato all'interno della casa, per renderla abitabile.

Continua la raccolta fondi per coprire il costo della ristrutturazione

**ADERISCI AL
PROGETTO OSPITA LA VITA!**

*Per contribuire al progetto
acquista un mattone
del valore simbolico di 50 euro.*



Le Volontarie dei "GIRASOLI"

Carmen Mazza

*"Nel mezzo del cammin
della mia vita...
mi è capitato
di avere un'esuberanza
di affetto"*

Così scrive una volontaria
del Nido di Carnate

*"... mi sono ritrovata
con più tempo a disposizione...
così mi sono sentita ancora utile...
stare a contatto con i bambini
mi aiuta a sentirmi più giovane,
anche nello spirito ..."*

Avevo chiesto il racconto della sua esperienza al servizio dei bambini, e lei ha scavato in fondo a sé, cercando e trovando la motivazione più vera che l'aveva spinta a questa scelta di volontariato. Certo, sentire la necessità di regalare amore anche fuori dalla famiglia, indica uno spirito "giusto", l'inclinazione generosa di chi riconosce di aver avuto molto in dono, a partire dalla stessa vita e dagli affetti di ogni giorno. Come lei, anche le altre volontarie hanno cercato di spiegare l'esperienza in atto, come scelta libera e consapevole, ciascuna in modo personalissimo e con parole diverse: *"Serviva una sostituzione... io non mi sono chiesta il perché... l'ho fatto perché mi sembrava giusto... E, al di là di tutto, catapultata in questa splendida realtà, lo straordinario è che più che dare, ricevo: calore, sorrisi, emozioni..."*. E qui esce proprio il tipico tratto femminile che non pone troppe domande o barriere, la donna che si fa presente con semplicità là dove c'è un bisogno, per poi aprirsi ad accogliere il bene in un bambino, in un'educatrice, in ogni essere umano.

Ci sono anche nonne il cui tempo non è totalmente occupato dai nipoti, e nonne che hanno temuto, per un istante, di non essere più utili, di non servire più a nulla, data la crescita della seconda generazione di pargoli.

È proprio vero, quando si supera l'età canonica in cui tutto pare ancora possibile, curioso, entusiasmante e pieno di promesse...; quando qualche acciacco ti fa pensare che anche la tua inossidabilità ha qualche crepa, qualche punto di debolezza o di rottura; quando i tuoi figli si fanno magari più premurosi, ma ti guardano spesso come si osserva chi "ormai" è un po' defilato, chiaramente a lato rispetto al loro mondo vertiginoso... ecco, a quel punto, se ti lasci scivolare un poco, cominci ad accettare un'idea nebulosa e malinconica che ti fa credere che "ormai" è tutto vero: non sei più la creatura pimpante che ti pareva di essere fino a ieri, sei un po' spenta... Guai, se ti permetti questa deriva! È lì che s'invecchia anche nello spirito! Per fortuna non per tutte è così. Ci sono appunto le nonne che si ricaricano, scoprendo che c'è molto per loro, anche in questo mondo, che ci è affidato a prescindere dall'età e dal fisico. E molto ancora può e deve dare, soprattutto chi è pago di aver profondamente inciso in sé ciò che è giusto, buono, essenziale e vero.



Qualcuna "ha provato" per curiosità, per capire meglio quest'iniziativa che sembra valida.

Quei sorrisi, quella ricerca di coccole, quella voglia di seguire la tua storia e i tuoi giochi un po' strani da grande; ogni istante il bambino ti dà importanza per quello che sei e ti tranquillizza con emozioni buone.

C'è anche chi è arrivato in cerca di compagnia, sulla scia di ricordi quasi dimenticati:

"... instaurando anche ottime relazioni con gli adulti, è un tempo che vivo con gioia insieme ai bambini, ... con i loro sorrisi... ti aiutano a ringraziare il Signore, autore della vita, chiedendo a Lui la grazia che tutti la sappiano amare". Il passo è fatto; la sensibilità di una ex insegnante, ora travalica il contingente pur gioioso e bello, per sollevarsi al significato più alto del servizio: rendere all'Autore della vita l'amore che ha profuso nel tessuto dell'esistenza. Questo è il nostro volontariato: rispondere all'Amore con disponibilità, con la voglia di ricambiare, di essere riconoscenti al meglio secondo le nostre possibilità. Ci è possibile soltanto seguendo l'esempio che ci ha dato il Maestro, quando s'è messo il grembiule per lavare i piedi ai suoi... Anche noi facciamo così, come Lui ci ha chiesto, attraverso il servire questi bambini e i loro genitori. ■

"... e avevo il forte desiderio di rendermi utile ed impegnare il mio tempo per qualcuno che ne avesse bisogno... stare con i bambini mi rende più serena e mi permette di affrontare il resto della giornata con maggiore entusiasmo ..."



Maggio e Giugno
CUD · 730 · UNICO

5xmille una firma x il Centro di aiuto alla Vita

Carissimi soci, la legge Finanziaria 2006 introduce, a titolo sperimentale, la possibilità per il contribuente di devolvere il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) che si versano con la dichiarazione dei redditi, a favore di Onlus, associazioni di volontariato, ricerca scientifica etc.

Che cos'è il 5 per mille? E' la possibilità in fase di compilazione della denuncia dei redditi (maggio 2006) di lasciare il cittadino nella piena facoltà di decidere chi intende sostenere con il 5 per mille.

Chi può destinare il 5 per mille? TUTTI possono destinare il 5 per mille: lavoratori che lavorano alle dipendenze, imprenditori, liberi professionisti, operai, artigiani, agenti di commercio, commercianti, coloro che hanno una ditta individuale, artigiani, commercialisti, insomma tutti coloro che ne condividono l'iniziativa.

Il 5 per mille non ti costa nulla! E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarle alle attività di organizzazioni no profit. E' il contribuente che decide a chi devolvere il 5 per mille.

Qual è il modo per destinare il 5 per mille al Centro di Aiuto alla Vita? Nel modulo della dichiarazione dei redditi 730, CUD e UNICO c'è uno spazio dedicato al 5 per mille, bisogna mettere la propria firma ed indicare il codice fiscale nella sezione relativa alle onlus e organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Ci saranno quattro caselle per indicare la categoria preferita (ONLUS e non profit; ricerca scientifica e università; ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal Comune di residenza). Per il Centro Aiuto alla Vita sarà da indicare ONLUS e no profit.

Il 5 per mille sostituisce l'8 per mille?

Assolutamente no! Il meccanismo è simile ma non lo va a sostituire, infatti il contribuente ha la possibilità di decidere di devolvere entrambe le quote.

Si deve pagare qualcosa in più? Non c'è nulla da pagare in più, basta solo esprimere con la propria firma e la compilazione del codice fiscale, il proprio diritto a destinare il 5 per mille alle associazioni non a fine di lucro.

Qual è il codice fiscale da indicare nella dichiarazione? **94006190154**

E' possibile destinare il 5 per mille se non presento il mod. 730 o l'Unico 2006? Certo, nel CUD 2006 che verrà rilasciato dal Datore di lavoro, è allegata una scheda aggiuntiva per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Anche qui, come nel mod. 730 o nell'Unico, bisogna mettere una firma e riportare il codice fiscale (94006190154).

Perché destinare al Centro di Aiuto alla Vita il 5 per mille? La finalità del Centro di Aiuto alla Vita è il valore di ogni vita umana e quindi essere "a servizio della vita nascente", aiutando "madri nubili e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito, anche quando ciò è fonte di fatiche e difficoltà; a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce", sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino. (Cfr.88 E.V.)

Questa sua firma, sarà un piccolo gesto che ci potrà dare una grande mano a realizzare i nostri progetti, ad aiutare mamme ma soprattutto a bambini che chiedono il diritto di vedere la luce! Si ricordi, non le costa nulla e la sua firma sarà per noi un prezioso dono di fedeltà all'associazione alla quale lei oggi contribuisce in qualità di socio.



RISPETTARE LA VITA è il tema della Giornata per la Vita 2006 su cui i nostri vescovi ci invitano a riflettere quest'anno.

In preparazione di questa Giornata per la Vita alcune parrocchie hanno chiesto la collaborazione del CAV per organizzare incontri di approfondimento sul tema della "difesa della vita", rivolti a ragazzi e giovani.

Abbiamo risposto con gioia, molto impegno e un po' di trepidazione a queste richieste, preparando gli incontri, laddove è stato possibile, con il sacerdote e gli educatori.

L'obiettivo era quello di condurre i ragazzi alla ricerca della verità sull'uomo, cercando di fondare l'inizio della persona per capire insieme le ragioni per "salvarla".



Abbiamo chiesto ad alcuni giovani di darci un riscontro sulle "chiacchierate" fatte: appare chiaro, in maniera prompente, come sia importante "dare le ragioni che sostengono le scelte" in un contesto culturale come il nostro, dominato dal "tutto è relativo", "tutto è opinione".

I punti di vista emersi sono vari, ma tutti sono rimasti colpiti davanti alla meraviglia della realtà e allo stupore della ragione.

Molti erano partiti dando per scontato i valori e le scelte; il cammino dallo "scontato" al "rendere ragione", dalle "opinioni" alla "verità del reale" è passato dal farli "camminare" dentro la propria esperienza, partendo dai propri vissuti.

AGRATE

ANDREA ■ "Ma perché io?"..... questa frase mi attraversò il cervello un paio di volte mentre mi chiedevano di scrivere "un paio di righe" a proposito dell'incontro svolto con alcuni volontari del CAV.

Ad essere sincero, non mi ricordavo granché dell'incontro. Nei reconditi meandri della mia mente, affioravano solo pochi e offuscati particolari.

Ricordavo che l'incontro mi era piaciuto, che i temi (numerosi) erano piuttosto coinvolgenti e che il filo conduttore dell'incontro aveva qualcosa a che fare con la vita.

Ma non riesco a ricordare tutto ciò di cui si era parlato. Forse perché il limite di un solo incontro è quello di non poter analizzare ogni singolo tema in maniera completa e dibattuta, ma di trattare gli argomenti brevemente ed usarli come gradini che portino ad un passo successivo. Mi affrettò a far tacere (adesso come allora) la vocina che suggerisce "forse devi rifletterci sopra tu"; comunque quell'incontro alla fine qualcosa me l'ha insegnata (magari qualcuno penserà che sia scontata, ma guardandomi in giro di questi tempi, io dico che non lo è): quando si parla di vita bisogna pesare ogni singola parola, perché quando si parla della vita anche la più piccola particella grammaticale gioca un ruolo fondamentale, ma non solo in una frase, anche nella realtà.

Ho scoperto che dietro ad un sì o ad un no, non c'è solo una accettazione o un rifiuto, ma quei comunissimi sì o no, che pronunciamo ogni giorno, sono in grado di far nascere, di far crescere, di far morire. Perché quando si parla della vita tutto assume un valore inestimabile, la vita trasforma il fango in oro.

Io non penso che queste cose siano tanto scontate oggi, perché altrimenti al mondo si risparmierebbero tante scene che mi lasciano un sapore di amaro in fondo alla bocca ed un sentimento di compassione, rivolto sì a chi le subisce, ma anche e soprattutto a chi le dirige.

Concludendo, ho trovato l'esperienza col CAV molto profonda. Mi ha fornito materiale importante per effettuare scelte e prese di coscienza su argomenti tutt'altro che banali.

Spero di avervi trasmesso almeno un po' di quello che è arrivato a me..... vi invito a riflettere sulla vostra vita ma soprattutto a godervela fino in fondo perché è davvero qualcosa di stupendo.

SILVIA ■ Se dovessi descrivere ad un amico questa esperienza non esiterei a definirla indescrivibile. Indescrivibile per il semplice motivo che credo di essere in grado di riuscire a trasmettere solo la più infinitesimale parte di quello che mi sono portata a casa. Perché il discorso affrontato è stato serio, complesso, articolato e ben argomentato, tremendamente preciso e senza una sbavatura.

Potrei tentare di spiegare il metodo che è stato usato, il nostro essere partiti da un argomento che ci vedeva (chi più chi meno) convinti ed essere arrivati alla fine tutti con qualche domanda in più, e forse anche un po' più sicuri, senza però aver mai trattato direttamente il tema che ci eravamo prefissati di trattare: l'aborto.

Il percorso dentro al quale siamo stati condotti poteva essere adottato per sviluppare diverse tematiche – e non per un'economia di tempo! – ma semplicemente perché tutto quello che sta alla base delle discussioni sull'aborto, sulla pena di morte, sulla dignità dell'uomo sono solo sfaccettature di una stessa verità: il valore dell'uomo. Non saprei spiegare come siamo arrivati a quella conclusione. Sapevo che saremmo arrivati lì; sapevo queste cose perché è giusto, è da buoni cristiani, essere convinti di ciò. Ma oggi posso dire che non credo sia utile essere convinti di qualcosa senza sapere come si arrivi a tale convinzione... cioè, perché credere in un valore se non sai il perché ci credi?

Chi ci ha guidato nell'incontro ci ha fornito questi strumenti, ci ha fatto capire dove sta il senso... Io adesso non sarei in grado di rispiegarlo, ma ora so per certo che l'aborto non ha senso, la pena di morte non ha senso, l'eutanasia non ha senso, perché con questi atti si nega il valore dell'uomo: un valore che esiste perché ognuno di noi l'ha sperimentato. Ed è questo che mi porto a casa, che mi ha stupito: siamo partiti dall'esperienza e siamo arrivati a capire che la verità sta nel valore dell'uomo, partendo dalla nostra esperienza, dalle nostre idee, dal nostro vissuto, siamo arrivati a capire il perché delle nostre posizioni.

Difficilissimo, impossibile da rispiegare, ma troppo bello.

La verità sta nel valore dell'uomo.

ELENA ■ Sono rimasta molto sorpresa per le cose che ci sono state dette. La nostra idea era quella di parlare di aborto e delle discussioni ad esso correlate degli ultimi mesi... e invece abbiamo parlato del nocciolo di tutta la questione: l'uomo, chi siamo, dove andiamo?! Di sicuro non riuscirei a spiegare ad un'altra persona come siamo arrivati alla conclusione che siamo dono di Dio e per questo "inviolabili", però riuscirei almeno a dire il punto di partenza e di arrivo! Mi ha colpito come siamo stati guidati nella discussione; come, partendo dalle evidenze e con un semplice (mica tanto perché da sola non riesco a rifarlo!) ragionamento, siamo stati condotti alla risposta; come, con esempi pratici e non solo teorie o paroloni, siamo stati messi davanti al fatto, alla verità. E sebbene fosse una cosa che già sapevo, e nella quale magari credevo anche, questa verità mi è entrata dentro, appunto perché il modo di dircelo è stato molto schietto e alla "nostra portata". E poi la filosofia del *"io non posso fare niente, ormai va così; io non sono d'accordo ma la gente è libera di fare quello che vuole"* la sto un po' mettendo in discussione: è vero che gli altri possono fare quello che vogliono, però io mi dovrei impegnare a tirare fuori quello in cui credo, e cercare in primis di essere coerente con quello che sento. E' stata una serata che ha dato l'opportunità di riscoprire in me questo tarlo, che prima forse cercavo di nascondere, ma che come ragazza cristiana e futura biotecnologa non poteva rimanere nascosto a lungo!

DANIELE ■ Ripensando all'incontro di qualche tempo fa, devo ammettere che i dettagli di tutto ciò che è stato detto mi sono un po' sfuggiti, purtroppo. Quello che mi ha colpito positivamente è la stima che ho provato nel trovarmi di fronte ad una persona così entusiasta nel raccontare la sua fede e così appassionata al cristianesimo, mi è piaciuto molto trovarmi di fronte ad una testimonianza.

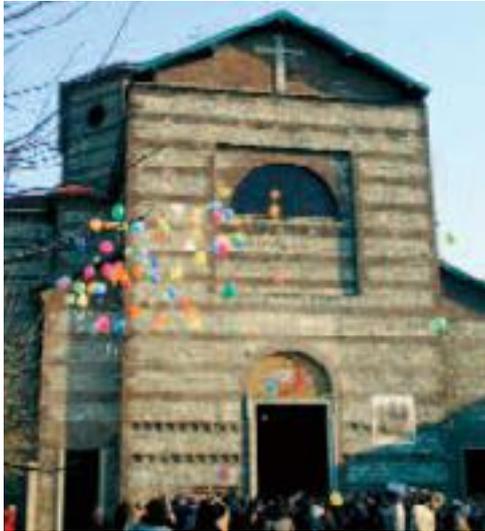
Come ho già detto non riesco a riprodurre le argomentazioni che dimostrano che per il cristiano la vita è al primo posto, non saprei chiarire a nessuno questa cosa, ma per me, per la mia fede, so che è la verità. Lo capisco anche da questa testimonianza appassionata (e da tante altre). Ecco allora il punto: come far capire al mondo che in questo semplice annuncio, "la vita è al primo posto!", c'è la felicità? Di certo, a parer mio, non con le parole... almeno non solo, e sicuramente non con le leggi.



Penso che il mondo vada convertito a forza di "passione" per la fede, piuttosto che a colpi di leggi. Il fatto che poi in quella serata io abbia assorbito ancor più passione verso "la vita è al primo posto", mi convince sempre più che bisogna impegnarsi ad essere di esempio piuttosto che far di tutto perché tutti si comportino nel modo giusto.

Mi sono convinto che c'è una missione per salvare la vita: vivere a pieno questa verità; quando si comincia a farlo penso sia tutta un'altra "vita". E gli altri lo vedono e magari capiscono.

ROBERTO ■ Cercherei di parlare ad un amico di questo incontro come abbiamo fatto noi, in modo DIVERSO dal solito. Differente è stato il punto di partenza perché abbiamo iniziato cercando di dare una risposta a domande esistenziali del tipo chi è l'uomo, chi sono io ecc... per poi poter arrivare alla conclusione, sul tema dell'aborto, che sembrava così chiara all'inizio ma che durante il percorso si è rivelata traballante.



Mi hanno colpito l'approccio e la metodologia, per me assolutamente nuovi, introdotti per parlare dell'argomento: mai mi era accaduto di partire dalla risoluzione di domande che mi sembravano sinceramente lontane. Poi però ho capito l'estrema importanza delle stesse e soprattutto ora ho ben chiaro che la risposta alle domande particolari/pratiche sta nel fondamento, esso è il fulcro principale per parlare di temi come aborto eutanasia e pena di morte.

Inoltre mi ha stupito (non l'avrei mai immaginato, devo essere sincero) la difficoltà nel trattare un argomento, su cui pensavo di avere risposte chiare (forse perché pensavo che bastasse essere un cristiano super convinto) con una persona estremamente preparata che con una semplice domanda può metterti in crisi.

L'argomento è stato trattato in modo estremamente chiaro esauriente e aggiungerei anche in modo completo. Ma ripeto: la cosa che penso più bella è che è stato trattato in maniera diversa.

MATTEO ■ Anch'io sono rimasto sorpreso da questo incontro e dalla modalità con cui sono stati trattati gli argomenti. E' uscito molto di più di quello che ci si aspettava: l'obiettivo era discutere dell'aborto, ma per far ciò siamo partiti dalle domande "Che cos'è l'uomo", "Cos'è la vita, la fede, la libertà...?", "Chi sono io?"

Mi ha molto colpito quando si è parlato del corpo. Non ne avevo mai sentito parlare così. Non mi aspettavo che si potesse ampliare così la discussione.

Ciò che mi è piaciuto di più è che ci sono state date delle risposte, fondate sulla verità, e non delle opinioni.

CARNATE

EUGENIO ■ Tutto è cominciato con una premessa: l'uomo non è un animale. Bella scoperta, direte voi, e invece nessuna convinzione va data per scontata nella società odierna. L'uomo è di un'altra categoria, si diceva, perché se gli animali sono riconducibili alla semplice somma di "corpo" e "psiche", diversamente l'uomo possiede anche un terzo, fondamentale componente: lo spirito, l'anima. Si tratta di un elemento distintivo di estrema rilevanza, sede dell'intelligenza, della coscienza di sé, della volontà e della libertà ed è stato donato all'uomo direttamente da Dio. Sì, perché è stato Dio a creare l'uomo, così come è stato per gli animali, le piante, i batteri, i pianeti... per l'intero universo, insomma. Un momento, direte voi, questa affermazione presuppone la fede in un Dio creatore, e dunque non è sostenibile di fronte ai non credenti. Beh, questo non è vero. È possibile argomentare l'esistenza di Dio mediante l'utilizzo della sola ragione.

Hanno avuto inizio da questi fondamentali richiami i due incontri tenutisi nel mese di febbraio tra la comunità giovanile di Carnate/Ronco Briantino e due volontarie del CAV. Queste simpatiche signore sono state così gentili da accettare il nostro invito a parlarci di una tematica tanto fondamentale quanto oggi trascurata, o per meglio dire, volontariamente bistrattata: quella del rispetto della vita. Abbiamo dunque osservato come Dio ci ami nella nostra irripetibile individualità, proprio perché Egli ha pensato ciascuno di noi come ad un figlio prediletto e desiderato, al di là del nostro aspetto fisico o delle capacità intellettive più o meno spiccate. Abbiamo così dedotto che ciascun uomo ha un valore inestimabile agli occhi di Dio, proprio perché da Lui fortemente voluto ed elevato ad una dignità ben superiore a quella di tutte le altre creature. Sono apparse subito evidenti le prime conseguenze di questa rinnovata consapevolezza: nessuno può rivendicare il potere, né tanto meno il diritto, di decidere della vita di un'altra creatura; nessuno può arrogarsi la capacità di sentenziare se un uomo sia degno di vivere

o meno. La vita è un dono preziosissimo, così come è emerso sin dalle prime parole: essa va tutelata dal suo inizio fino al termine naturale, senza eccezione alcuna. Già, dall'inizio. Ma quale inizio? Molti "pseudo-intellettuali" ritengono che un bimbo al terzo mese di gravidanza sia da ritenersi solo un "embrione", un "prodotto del concepimento", una "speranza di uomo". Quante menzogne ci dicono questi signori! Quanti ridicoli giri di parole vengono inventati pur di non dirci la verità! Quanta disonestà intellettuale in questi sedicenti scienziati!

Ci dicono che l'aborto è legittimo perché "ciascuna donna deve essere padrona del suo corpo". Belle parole. Peccato però che in questo caso sia *in primis* in gioco il corpo di un *altro individuo*. E cosa rispondere ai luminari che svalutano il nascituro ad "ammasso cellulare", ritenendo legittimo ogni tipo di intervento sugli embrioni a scopo terapeutico e/o commerciale? Ogni bambino dopo alcune ore dal concepimento possiede un patrimonio genetico del tutto indipendente da quello della madre. Si tratta dunque di una persona; ad un livello di sviluppo ancora impercettibile ai nostri occhi ma non per questo meno degno di rispetto!

I ragazzi sono stati entusiasti di questa opportunità, e per tutta la durata degli incontri hanno mantenuto un atteggiamento di ascolto costruttivo, ponendo anche alcune domande su argomenti connessi, quali lo sfruttamento del corpo della donna e l'utilizzo della pillola abortiva. "Sono stata felice di aver partecipato a questi incontri", commenta Samanta, "abbiamo avuto modo di comprendere un po' di più il valore profondo della vita umana, e ciò mi sarà da guida nel lavoro che intraprenderò, quello di infermiera". "Le spiegazioni sono state molto chiare ed esaurienti", osserva Daniele, "è strano pensare che di norma si parli così poco di argomenti tanto importanti. Grazie alle nostre relattrici abbiamo avuto almeno questa possibilità di chiarirci le idee". Queste sole parole giustificano il tempo impiegato e l'impegno profuso. Obiettivo raggiunto, insomma!

DALE PARROCCHIE INIZIATIVE

ARCORE

Quest'anno siamo addirittura "partiti" con le iniziative un giorno prima, non sia mai che perdiamo tempo. Scherzi a parte, vero è che il sabato 4 febbraio durante la S. Messa prefestiva abbiamo accompagnato alcune mamme in attesa all'altare per la benedizione dei bambini e prendendo spunto da una idea sentita durante un incontro delle rappresentanti parrocchiali al CAV, ci siamo anche trovate in fondo alla chiesa (quindi la chiesa come luogo "familiare" di incontro con le persone)

con un banchetto per proporre il progetto Gemma e Nuova Vita, i notiziari e il farci conoscere e far conoscere il CAV.

Tutto questo è poi continuato la domenica, una giornata bella e assolata anche se un po' freddina, sul sagrato della chiesa: abbiamo venduto quasi un centinaio di torte fatte dalle tante "mamme sante" della nostra parrocchia, centinaia di primule e oggettini vari proposti dal CAV. Durante le S. Messe della domenica abbiamo animato in vari modi e fatto conoscere il CAV proponendo dal pulpito i progetti Gemma e Nuova Vita a tutta la comunità. Dopo la S. Messa della mattina abbiamo organizzato un lancio dei palloncini con i messaggi dei bambini scritti durante l'incontro di catechismo.

Proponendo e facendo conoscere i progetti Gemma e Nuova Vita ci siamo ritrovate a fare i conti con una grande generosità che non ci aspettavamo: tante volte basta incontrare la gente e, semplicemente raccontando le esperienze, ci si imbatte in un grande disponibilità

Abbiamo cercato di coinvolgere soprattutto i

OMATE

Ecco l'albero della vita che la Parrocchia di Omate ha realizzato per le celebrazioni della Giornata per la Vita.



bambini e le loro famiglie perché pensiamo che da lì parte il tentativo più importante di educazione delle giovani generazioni al rispetto della vita.

Durante il catechismo del sabato pomeriggio abbiamo infatti proposto la visione del video "La vita umana prima meraviglia" che ha molto colpito i bambini perché racconta proprio la vita del bambino durante la gravidanza, un bambino non ancora nato ma già essere umano che ascolta, capisce e si fa sentire.

Particolarmente coinvolgente è stato il pomeriggio della domenica nel quale il gruppo delle Famiglie Giovani ha preparato in oratorio, insieme al Don Mauro, la preghiera e la benedizione dei bimbi 0-6 anni e che ha visto la partecipazione di molte famiglie giovani della nostra comunità che spesso incontriamo in paese e che, vista l'età dei bimbi, non hanno ancora iniziato un percorso di oratorio per i propri figli. Con queste famiglie, con cui abbiamo passato un bel pomeriggio di giochi e merenda, vorremmo condividere altri momenti di incontro.

Ci siamo poi "inventate" un bellissimo cartellone colorato che rappresenta un albero con foglie e frutti: in ogni frutto c'è la foto e il nome di un bambino che la nostra comunità ha "adottato" in questi anni grazie ai Progetti Gemma e Nuova Vita.

Questo cartellone è stato con noi tutta la giornata ed ora ha trovato spazio di fianco al battistero, luogo privilegiato di amore alla vita, in chiesa parrocchiale e starà lì per sempre in modo da testimoniare la bellezza della vita che nasce e cresce grazie anche alla generosità di tante persone.

Tutto questo è stato preparato innanzitutto per farci crescere e per favorire una vera educazione alla vita e al rispetto di essa: questo è stato il motivo che ci ha fatto vivere questa giornata con tanto entusiasmo e grinta e, perché no, ci ha permesso di raccogliere anche qualche soldino che si sa, può aiutare tante mamme e tanti bambini.

Un Grazie grande al CAV che ci aiuta in questa grande "battaglia" di educazione e rispetto alla vita. Alla prossima!

Bianca

SULBIATE

Sabato 4 febbraio 2006 alcuni adolescenti e giovani dell'oratorio di Sulbiate hanno rappresentato un recital dal titolo "Nell'Isola delle Felicità".

L'intero spettacolo è un inno alla vita, dal suo nascere al suo evolversi, per questo abbiamo pensato di devolvere l'incasso raccolto alla Vostra associazione, per l'impegno che da anni dimostra nel sostenere questo dono prezioso.

Grazie per quanto fate.

I ragazzi dell'isola di Nede

"... Ogni vita è voce e ogni voce ha la sua bellezza.

Basta saper ascoltare ..."

tratto dal recital "Nell'isola della felicità"



VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al
**PROGETTO
NUOVA VITA**



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



- Con 25 € al mese per 6 mesi puoi aiutare una mamma a comperare il latte per il suo bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o in gruppo: potrai così sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

PROGETTO OSPITA LA VITA

- nella condivisione solidale con le famiglie e le donne sole
- nel rispetto della vita nascente

CHE COSA SIGNIFICA "CASA DI ACCOGLIENZA"?

- aiutare la mamma in attesa ad accogliere il suo bambino in modo dignitoso e in un ambiente protetto
- aiutarlo a superare difficoltà che da solo non riesce ad affrontare, accompagnata e supportata dalla vicinanza di volontari

**SPESSE LA MANCANZA DI UNA CASA COSTRINGE
LA MAMMA A RIFIUTARE LA NUOVA VITA**

**Per contribuire al progetto ACQUISTA UN
MATTONE DEL VALORE SIMBOLICO DI 50 €**

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale
C.C. Postale n. 33726209 - causale "Progetto Ospita la Vita"
C.C. Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita"
BCC di Carugate di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3 - CIN Y

*scegli il progetto
che vuoi sostenere*

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

Una parabola di speranza

La famiglia scendeva da Gerusalemme a Gerico per le vie tortuose della storia, quando incontrò i tempi moderni. Non erano più briganti di altri, ma si accanirono contro la famiglia.

Le rubarono la fede, che più o meno aveva conservato, poi le tolsero l'unità e la fedeltà, la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato e l'ospitalità per i viandanti e i dispersi.

Passò per quella strada un sociologo. Vide la famiglia e disse: "È morta", e continuò il cammino.

Passò uno psicologo e disse: "Era oppressiva. Meglio che sia finita".

La incontrò un prete e la sgridò: "Perché non hai resistito? Forse eri d'accordo con chi ti ha assalito?"

Infine passò il Signore, che la vide e ne ebbe compassione e si chinò su di lei lavandone le ferite con l'olio della sua tenerezza e il vino del suo amore. Se la caricò sulle spalle e la portò alla Chiesa, affidandogliela, dicendo: "Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue. Non lasciarla sola sulla strada, in balia dei tempi. Ristorala con la mia parola e il mio pane. Al mio ritorno vi chiederò conto di lei".

Quando la famiglia si riebbe si ricordò del volto del Signore e, guarita dalla sua solitudine egoista e dalle sue divisioni, decise di fare altrettanto e di fermarsi accanto a tutti i malcapitati della vita per assisterli e per dire loro che c'è sempre un amore vicino a chi soffre ed è solo.

G. Salvini

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 23 - Maggio 2006



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S.
iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato
Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al
Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al
n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:

br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa:

Tipolitografia CM Leoni R. & C.
Ronco Briantino (MI) - Via 1° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° GIOVEDÌ DEL MESE
ORE 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE

4 MAGGIO MEZZAGO
Parrocchia "L'Assunta"

1 GIUGNO AICURZIO
Parrocchia "S. Andrea Apostolo"

6 LUGLIO CONCOREZZO
Parrocchia "Ss. Cosma e Damiano"

7 SETTEMBRE CARNATE
Parrocchia "Ss. Cornelio e Cipriano"

5 OTTOBRE ORENO
Parrocchia

"S. Michele Arcangelo"

14 NOVEMBRE RUGINELLO
Parrocchia

"S.S. Giacomo e Cristoforo"

7 DICEMBRE VIMERCATE
Parrocchia "S. Stefano"

È UN ATTO DI PENITENZA
E DI RIPARAZIONE
DELLA COMUNITÀ
IN MEMORIA DEI BAMBINI
NON NATI.
DA QUESTO GESTO CONDIVISO
È NATO IL CAV
CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO
PER DIFFONDERE
LA CULTURA DELLA VITA.

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".



LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

Oreficeria



Orologeria

Angelo Porta



RUGINELLO DI VIMERCATE (MI) • VIALE RIMEMBRANZA, 22 • TEL. 039.685.39.01

SANGIORGIO

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno)
Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2

P.zza Prinetti, 16
Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30
Tel. 039.990.93.78

CALZATURE & PELLETTIERIE